

«Il decreto flussi? Non cambierà nulla»

intervista a Jean-René Bilongo, a cura di Paolo Lambruschi

in “Avvenire” del 18 febbraio 2023

Il punto sugli ingressi dei lavoratori stranieri in Italia: procedure interrotte e inadempienti continuano ad alimentare lo sfruttamento.

Il nuovo decreto flussi non cambierà nulla, perché in Italia andiamo avanti da decenni senza una programmazione dell'ingresso degli stagionali in agricoltura. Chiede attenzione e rigore sugli stagionali per prevenire lo sfruttamento, applicando la normativa esistente Jean René Bilongo capo del Dipartimento politiche migratorie e inclusione della Flai-Cgil e coordinatore dell'Osservatorio Placido Rizzotto.

Su cosa occorre prestare attenzione in particolare?

Uno degli elementi è l'effettivo inserimento lavorativo delle persone venute in Italia per svolgere attività lavorativa stagionale. Spesso dal punto di vista burocratico si fermano alla sola dichiarazione di presenza, primo passo della procedura che deve concludersi con il rilascio del permesso di soggiorno. Invece spesso gli altri adempimenti non avvengono, quindi il perfezionamento dell'istanza allo sportello unico provinciale non va in porto e si finisce nella macroarea dello sfruttamento lavorativo. Se non gli viene rilasciato il codice fiscale né il permesso è ovvio che lo stagionale lavorerà in nero. Quindi dedichiamo maggiore attenzione a questi aspetti.

Chi deve attivarsi?

L'istanza per il decreto flussi è in capo ai datori, il lavoratore non può fare nulla. Ma la percentuale di datori attivi riscontrata nel 2019, ultimo anno pre Covid, era solo del 10%. Dal punto di vista empirico nel vecchio ghetto di San Nicola varco nel Salernitano, tutte le persone che vi sopravvivevano erano entrate in Italia regolarmente, ma nessuno aveva portato a termine gli adempimenti. Se non vigiliamo, lo sfruttamento è destinato ad aumentare.

Un tema controverso resta quello dell'alloggio, la cui mancanza porta ai ghetti.

È un elemento essenziale sia dell'istanza di rilascio del nulla osta che del permesso di soggiorno. Ed è sempre un obbligo, che il datore si assume, altrimenti è inadempiente. Questo avviene in tutta Italia e porta alla creazione dei ghetti.

Che previsioni possiamo fare sulla prossima stagione nei campi in termini di sfruttamento?

Abbiamo un ecosistema legislativo che si oppone all'emergenza nei campi sul tema del caporalato e dello sfruttamento. Questo naturalmente va integrato con altri indirizzi che ciascun governo deve dare. Diciamo che oltre agli annunci da questo governo non s'è visto nulla. Nell'ultimo decreto flussi in vigore ci sono toni euforici riguardo a questo obbligo di verificare la disponibilità di lavoratori già presenti sul territorio nazionale: ma è un richiamo che c'è sempre stato, rientra nella struttura stessa della richiesta di nulla osta. Si può eccepire che non sia stata completamente applicata, ma non c'è nessuna novità, è in vigore da oltre 20 anni. È pura enfasi per dare l'impressione di un cambio di passo.

Si potevano aumentare gli ingressi viste le richieste dei datori?

Sui numeri – 82.705 unità, 44.000 delle quali riservate agli ingressi per motivi di lavoro stagionale – il testo unico sull'immigrazione prevede per il decreto flussi una interlocuzione a monte con tutte le parti sindacali e datoriali e anche con le strutture periferiche dello Stato. Ma da oltre 15 anni questo non viene assolutamente osservato né applicato. Siamo nel regime della perenne programmazione transitoria. Invece la normativa migratoria prevede un documento programmatico

triennale della presidenza del Consiglio che orienti tutti i flussi, ma da 17 anni nessuno ha mai quantificato le presenze lavorative annue che servono. E in assenza di programmazione si ricorre allo strumento transitorio che non considera il fabbisogno, è la classica pezza messa in modo disinvolto.

La struttura del testo prevede una consulta dei lavoratori immigrati e l'ultima volta è stata costituita nel 2007. Credo che vadano coinvolti, e le questioni che li riguardano vadano elaborate meglio, osservando la legge. Non si può sempre far finta di nulla, ci sono troppe inadempienze.